

IL CINEMA ITALIANO DEL PERIODO 1930-1945

Presentazione

di

Virgilio Zanolla

Questa che presentiamo è una raccolta d'immagini e documenti sul cinema italiano degli anni del Trio Lescano, estesa però all'intero periodo che va dall'avvento del sonoro (col film *La canzone dell'amore* di Gennaro Righelli, 1930) alla fine dell'ultimo anno di guerra, il 1945. Un periodo conosciuto generalmente col nome di 'cinema dei telefoni bianchi', anche se le commedie brillanti dove apparvero tali telefoni furono pochissime, e anche se, per ovvi motivi, questo filone si esaurì un paio d'anni prima della fine del conflitto, quantunque anche negli studi veneziani della Giudecca il cinema repubblicano abbia proposto qualche commedia sul genere. A proposito dell'avvento del sonoro, occorre anche precisare che vi furono film girati negli ultimi anni del muto che, con una sonorizzazione effettuata 'a posteriori', vennero riproposti in versione parlata.

La nostra raccolta è articolata in modo da comprendere attrici e attori, registi e sceneggiatori, autori delle musiche; a integrazione del corredo fotografico, inoltre, vi sono sezioni dedicate a manifesti e locandine, copertine di riviste, caricature. Attrici e attori sono ordinati in settori secondo i rispettivi ruoli di competenza: la definizione *Giovani* intende tanto i divi, quanto quelli che in teatro si definiscono (o si definivano) "secondi amorosi"; altri settori riguardano gli *Ex-divi e attori del muto*, i *Cantanti*, le *Soubrettes e ballerine*, i *Caratteristi d'ogni età*, i *Grandi interpreti*: i 'mostri sacri' del nostro spettacolo d'allora, attori di solito non più giovani che furono colonne portanti del teatro e apparvero in genere in pochi film. Va considerato come la maggior parte degli attori cinematografici dell'epoca calcassero con successo

le tavole del palcoscenico, anzi, molti capocomici e primattori lavoravano nel cinema in estate per poter poi, grazie ai ricchi introiti che esso consentiva, attrezzare la loro compagnia nella stagione di prosa in tutti gli altri mesi. Riguardo alla nazionalità degli attori, vengono considerati italiani (ma in base alla casistica, che è quasi sempre al femminile, sarebbe più opportuno dire italiane), oltre a chi nacque all'estero ma da famiglia italiana (come Maria Denis, Lily Vincenti, Elena Zareschi, Marina Berti), gli stranieri di nascita attivi soltanto nel nostro cinema (come Lucy d'Albert, Jucci Kellermann, Irina Lucacevich), o quelli che nel nostro cinema si formarono e caratterizzarono (come Assia Noris, Maria Mercader, Irasema Dilian, Vera Bergman). La *Filmografia* è astretta agli anni 1930-45: mentre degli attori stranieri abbiamo considerato soltanto i film da essi interpretati che furono prodotti o coprodotti dal cinema italiano o diretti da registi italiani, degli attori italiani abbiamo incluso anche i film da essi interpretati presso altre cinematografie; il corredo illustrativo, invece, pur privilegiando largamente le immagini del periodo in oggetto, include anche foto realizzate prima del 1930 o dopo il '45.

Naturalmente, non disponiamo ancora di tutti i dati: vi sono attrici delle quali non possediamo la filmografia completa, altre di cui non conosciamo ancora neppure il luogo di nascita e gli estremi biografici. Per questo invitiamo tutti coloro che, interessati al nostro lavoro, dispongano di informazioni o dati aggiuntivi riguardanti qualcuna di loro, e magari di altro materiale iconografico, a mettersi in contatto con noi, mediante i recapiti precisati nei *Contatti*.

Una discreta parte dei film girati nel periodo 1930-45 (circa 700, ma presto potremo essere più precisi) si può già vedere su You Tube, che propone intere pellicole, a volte in un unico filmato, altre in più filmati: la definizione è in certi casi piuttosto approssimativa (vedi il peraltro bellissimo *Scarpe grosse* di Dino Falconi, 1940, con un incisivo Amedeo Nazzari, una vispa Lilia Silvi ed Elena Altieri), in altri buona, in altri ancora addirittura ottima (tra questi, consiglio di non perdere, in filmato unico, *Gli uomini che mascalzoni!* di Camerini, '32, *Quattro passi tra le nuvole* di Blasetti, '41, e *Ossessione* di Visconti, '42; nonché, in 6 filmati, *Il cappello a tre punte* di Camerini, 1935, con un'incantevole Leda Gloria e gli allora giovani Eduardo e Peppino De Filippo e Tina Pica).

Ecco alcuni dei molti altri film già presenti in versione integrale su You Tube (presto ne forniremo l'elenco completo): *1860* ('33), *Vecchia guardia* ('34), *La corona di ferro* e *La cena delle beffe* (entrambi del '41) di Blasetti, *Cavalleria* ('36), *Noi vivi*, *Addio Kira!* e *Giarabub* (tutti del '42) di Alessandrini, *Il signor Max* ('37) e *Grandi magazzini* ('39) di Camerini, *Uomini sul fondo* ('41) di De Robertis, *Teresa Venerdì* ('41), *Un garibaldino*

al convento ('42) e *I bambini ci guardano* ('43) di De Sica, *Dora Nelson* ('39), *Piccolo mondo antico* ('41) e *Malombra* ('42) di Soldati, *L'albero di Adamo* ('36), *Il feroce Saladino* ('37), *Ore 9 lezione di chimica* ('41) e *Campo de' fiori* ('43) di Mario Bonnard, *La cieca di Sorrento* ('35) di Malasomma, *I nostri sogni* di Cottafavi ('43), *Il fidanzato di mia moglie* ('43) di Carlo Ludovico Bragaglia, *Bengasi* ('42) di Genina, *Lo smemorato* ('36) di Righelli, *Dopo divorzieremo* ('39) di Dino Falconi, *Fedora* ('42) di Mastrocinque, *Scipione l'Africano* ('36) di Gallone, *Calafuria* ('43) di Calzavara, *Giorno di nozze* ('42) di Matarazzo.

Infine, qualche parola d'introduzione generale sul periodo e sui protagonisti. In quei sedici anni vi furono sette generazioni d'attori. La prima, riguarda i divi e interpreti del muto già in voga negli anni Dieci: come Francesca Bertini, Italia Almirante Manzini, Diana Karenne, Elena Sangro, Soava Gallone, Letizia Quaranta, le sorelle Maria e Diomira Jacobini, Alberto Collo, Mario Bonnard, Gustavo Serena, Nerio Bernardi, Livio Pavanelli, Tullio Carminati, eccetera; per la gran parte di loro, dopo il vistoso declino del nostro cinema negli anni tra il 1923 e il '28, l'avvento del sonoro segnò il chiudersi della carriera: chi sopravvisse, passò quasi subito a parti di caratterista quale "madre nobile" (come Maria Jacobini e Mimì Aylmer) o quale antagonista (come Nerio Bernardi); un caso a sé è quello di Mario Bonnard, già protagonista di film di successo come *Ma l'amor mio non muore* accanto a Lyda Borelli (1913), che fin dal '26 si era dedicato esclusivamente alla regia, dove ottenne esiti dignitosissimi. Un altro caso a sé è quello di Armando Falconi: il celebre attore brillante, che aveva esordito nel cinema accanto alla moglie Tina Di Lorenzo nel '15, ne *La scintilla* di Eleuterio Rodolfi, quando fu protagonista di *Rubacuori* di Guido Brignone, nel '31, aveva ormai cinquant'anni: la sua eccezionale *verve* comica fece di lui l'interprete per antonomasia nel ruolo dell'attempato dongiovanni, precorrendo certe figure della commedia all'italiana rese nel dopoguerra con eguale vivacità, ma diverso stile, da Vittorio De Sica.

La seconda generazione concerne gli attori – e più che mai le attrici – messisi in luce negli anni Venti, o che in tale periodo avviarono la loro carriera: come Carlo Gualandri, Angelo Musco, Vittorio De Sica, Carmen Boni, Marcella Albani e Marcella Sabbatini (i quali, per la verità, nel cinema avevano esordito addirittura negli anni Dieci: il primo nel '16 in *Turbine rosso* di Oreste Gherardini, il secondo e il terzo nel '17, rispettivamente in *San Giovanni decollato* di Telemaco Ruggeri e ne *Il processo Clemenceau* di Alfredo De Antoni, le altre nel '19, rispettivamente ne *La scimitarra del Barbarossa* di Mario Corsi, ne *L'amplesso della morte* di Guido Parish e in *Germana* di Mario Bonnard), ma anche Mino Doro, Elio Steiner, Marcello Spada, Osvaldo Valenti, Piero Pastore, Maurizio D'Ancora, Grazia Del Rio,

Donatella Neri, Dria Paola, Carola Lotti, Isa Pola, Leda Gloria, Anna Mari, Anna Magnani, e altri ancora; alcuni di essi lavorarono anche all'estero, in Francia, in Germania, o negli Stati Uniti. Dei nominati, solo otto erano ancora attivi come protagonisti nella seconda metà degli anni Trenta: Musco, De Sica, Doro, Valenti, D'Ancora, la Paola, la Pola e la Gloria; gli altri, o si erano ritirati o, come Steiner, erano passati a ruoli di antagonista o di carattere; mentre la Magnani, relegata perlopiù in parti di sciantosa, era ancora in attesa di migliori occasioni per primeggiare.

La terza generazione è costituita dagli attori che esordirono all'alba del sonoro: certuni ebbero carriera brevissima (Luisa Caselotti, Lia Franca, Irina Lucacevich, Aida Bellia, e, nel ruolo di protagonista, anche Franco Corsaro), altri invece divennero tra le presenze più costanti del cinema italiano d'allora: come Vanna Vanni, Laura Nucci, Nino Besozzi, Nella Maria Bonora, Elsa Merlini, Sandra Ravel, Gino Cervi, Edoardo e Peppino De Filippo, Maria Denis, Assia Noris, Germana Paolieri, Elsa De Giorgi, Lina Gennari, Fosco Giachetti, Macario, Isa Miranda, Andrea Checchi, Nelly Corradi, Enrico Glori ed Elli Parvo. Tuttavia, solo Besozzi, la Merlini, la De Giorgi, la Denis, la Gennari, la Miranda e la Noris riuscirono davvero ad affermarsi subito sullo schermo: gli altri dovettero attendere la seconda metà del decennio.

La quarta è la straordinaria "generazione del '35", anno che vide il debutto di una formidabile schiera d'attori: Paola Barbara, Elisa Cegani, Antonio Centa, Doris Duranti, Luisa Ferida, Silvana Jachino, Beatrice Mancini, Amedeo Nazzari, Lilia Silvi, Carla Sveva e Alida Valli, seguiti, nei due anni successivi, da Caterina Boratto, Vivi Gioi, Roberto Villa, Carla Candiani, Rubi Dalma, Laura Solari, Totò, Alberto Sordi e Marisa Vernati. Alla metà del decennio, mentre le coppie De Sica-Noris e Besozzi-Merlini dominano la commedia brillante e Isa Miranda, con film come *La signora di tutti* di Max Ophüls e *Passaporto rosso* di Brignone ha ormai acquisito fama europea, ecco apparire molti nuovi protagonisti, alcuni dei quali, come Nazzari, conquistano immediatamente il favore del pubblico.

La quinta generazione, quella di fine anni Trenta, comprende Luisella Beghi, Rossano Brazzi, Clara Calamai, Leonardo Cortese, Oretta Fiume, Mariella Lotti, Nino Taranto (esordienti nel '38), Massimo Girotti, Greta Gonda, Loredana, Milena Penovich, Adriano Rimoldi, Jone Salinas, Dina Sassòli (nel '39), Carla Del Poggio, Irasema Dilian, Claudio Gora, Maria Mercader, Carlo Minello, Massimo Serato, Paola Veneroni, Jole Voleri (nel '40). Si tratta in qualche caso di attori provenienti dalla scuola del Centro Sperimentale di Cinematografia, presieduto da Luigi Chiarini e fondato nel '35, sull'esempio del Corso di recitazione aperto nel Conservatorio di Santa Cecilia nel 1930 come Scuola Nazionale di Cinema da Alessandro Blasetti e Anton Giulio Bragaglia: tra l'anteguerra e il primo periodo bellico vi si

formarono tra gli altri Alida Valli, Clara Calamai, Luisella Beghi, Vittorio Ripamonti, Armando Francioli, Gianni Agus e Arnoldo Foà.

La sesta, che riguarda le annate '41-42, ha dato Adriana Benetti, Marina Berti, Vera Carmi, Valentina Cortese, Enzo Fiermonte, Armando Francioli, Roldano Lupi, Michela Belmonte, Aldo Fabrizi, Chiaretta Gelli. Col paese in guerra, anche la funzione del cinema era cambiata, e la sua stessa percezione da parte del pubblico: mentre alcuni registi proseguivano l'attività sulla falsariga delle ormai un po' trite e inattuali commedie 'ungheresi', altri, come Poggiòli, Franciolini, Blasetti, De Sica, De Robertis, Rossellini e Visconti, tentavano ormai un'approccio più realistico; molti attori – tra cui l'esordiente Fabrizi e l'ancor generico Sordi, ma anche di nome, come Cervi, la Magnani e la Calamai – seppero adeguarsi magnificamente alle nuove esigenze.

La settima generazione è quella degli ultimi anni bellici: quando il cinema, col paese diviso in due parti dalle varie linee difensive predisposte dall'esercito tedesco contro l'avanzata degli alleati, a Roma e nel centro-sud è quasi inattivo mentre nel nord vive una breve stagione repubblicana nei capannoni veneziani della *Cineisola* o *Cinevillaggio* della Giudecca, ma anche in alcuni studi di Torino, di Budrio e di Montecatini. Dei dodici film completi prodotti al nord, il più artisticamente pregevole è senz'altro *Ogni giorno è domenica* di Mario Baffico ('44), che propone una nuova interessante attrice dalla carriera purtroppo assai breve: Giuliana Pinelli. Altri esordienti del periodo sono Carlo Dapporto, Olga Villi, Maria Michi, Lea Padovani e Vittorio Gassman: con loro il cinema vive gli estremi singulti della guerra ed entra ormai in quella che sarà la rutilante fase post-bellica. Per dovere di cronaca, va ricordato che il conflitto annoverò le sue vittime anche tra gli attori: morirono a causa di bombardamenti aerei Diana Karenne (1940) e Lina Cavalieri ('44), splendida *kissing-soprano* della Belle-époque, ma anche attrice in alcuni film del muto; e che, oltre alla fucilazione della coppia Valenti-Ferida, la peggiore fazione partigiana fu responsabile anche dell'impiccagione del bravissimo Elio Marcuzzo, e si macchiò di altri eccessi come lo stupro e il taglio dei capelli imposti alla *soubrette* Vera Rol, moglie del fascistissimo divo della rivista-operetta Nuto Navarrini, gli insulti, le minacce e le soperchierie a tante donne dello spettacolo 'colpevoli' d'essere state amanti di qualche gerarca fascista, come Doris Duranti, Gianna Pederzini, Norma Bruni e Maria Dominiani.

Nota del Curatore

Qualche precisazione su due questioni meramente formali. La prima riguarda la grafia dei cognomi: si sa che in italiano gli unici accenti ammessi

sono quelli apposti sulla vocale finale delle parole tronche (Foà, Totò, ecc.), tuttavia molti testi, sia d'epoca che moderni, e non pochi documenti storici come questo



attestano l'uso di accenti, di regola gravi, all'interno dei cognomi per evidenziarne la corretta pronuncia (Mattòli, Sassòli, Ferìda, ecc.) e scongiurare così il pericolo di pronunce errate (Màttoli, Sàssoli, Fèrida, ecc.), specialmente in quelle regioni d'Italia che mostrano un'innata tendenza a spostare all'indietro l'accento tonico (Trèvisan anziché Trevisàn, Benètton al posto di Benettòn, ecc.). Si può essere favorevoli a tale utile artificio grafico, benché contrario alla norma, tuttavia si deve accettare che altri la pensino diversamente e scrivano – come fanno del resto i più – tutti i cognomi italiani senza alcun accento interno: Mattoli, Sassoli, Ferida, ecc.

Il secondo punto concerne le nostre schede che sono di due tipi: uno più approfondito (in *pdf*), comprendente due o più pagine con un congruo numero di foto; l'altro (in *jpg*) costituito da un'unica pagina dove ci sono da una a 5 o più foto. Non c'è sempre un nesso diretto tra l'importanza di un determinato artista nella storia del cinema, relativamente al periodo da noi preso in considerazione, e il tipo di scheda che gli abbiamo dedicato: spesso, la scelta tra il primo o il secondo tipo è dipesa esclusivamente dal numero di foto di buona qualità che è stato possibile reperire su di lui/lei. L'ironia della sorte ha voluto infatti che di alcuni attori (o attrici) oppure autori di valore si siano conservate solo pochissime immagini, magari di qualità scadente (si veda il caso emblematico di Ninì Gordini, della quale neppure la nipote, Valentina Cervi, da noi interpellata, possiede foto), mentre di altri/altre, di assai minor peso, ce ne siano a iosa.